

SLAVINA A ROCCARASO, SALVATI I TRE SCIATORI TRAVOLTI

E' stato tratto in salvo dai soccorsi Eugenio Varrate di Castel di Sangro, l'altro sciatore rimasto sotto la slavina distaccatasi nei pressi del tracciato 'Cucchiaio' dell'Aremogna, sugli impianti di Roccaraso (L'Aquila). Questa mattina il distacco di neve ha travolto due sciatori e un terzo marginalmente: uno di Napoli e un'altro sempre di Castel di Sangro sono stati subito estratti dalla neve, mentre Varrate e' rimasto sotto la coltre per 3 ore .

L'incidente

Slavina a Roccaraso salvi tre sciatori

Momenti di paura negli impianti dell'Aremogna

E' stato ritrovato salvo anche il terzo sciatore travolto, insieme a due amici, dalla slavina caduta poco dopo le 12 nei pressi degli impianti dell'Aremogna in Abruzzo.

Il giovane è apparso in buone condizioni, ma è stato comunque trasportato in ospedale per accertamenti. Il giovane è stato ritrovato pochi minuti fa dopo oltre quattro ore di ricerche che hanno visto impegnati circa 100 uomini tra Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e Soccorso Alpino. Lo ha confermato il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) dell'Abruzzo.

I tre giovani, due di Castel di Sangro (L'Aquila) e uno di Gamberale (Chieti), stavano effettuando un fuoripista sul costone della montagna, denominato 'Cucchiaio', dal quale si è staccata la slavina.

ROCCARASO, RITROVATO IL RAGAZZO INVESTITO DALLA SLAVINA

Questa mattina il distacco di neve ha travolto in pieno in realta' tre sciatori, non due soli come si era in un primo momento appurato.

I tre sciatori, affrontando un fuoripista, sono stati travolti da una valanga con un fronte di oltre 100m, che ha interessato uno spessore di neve di quasi un metro creando quindi un accumulo che ha raggiunto anche 3-4 m di profondità. N.O., 37 anni di Castel di Sangro (Aq) e C.L., 30 anni di Napoli, sono rimasti sepolti solo parzialmente dalla neve, per cui il rapido intervento degli agenti di Polizia e Forestale in servizio sulle piste ha permesso di estrarli subito dalla massa nevosa e portarli in salvo.

Mancava ancora all'appello Eugenio Varrati, trentenne di Castel di Sangro (Aq), per cui si è messa immediatamente in moto la macchina dei soccorsi, che ha visto impegnati oltre 100 uomini tra tecnici di Soccorso Alpino del CNSAS, agenti della Polizia, dei Carabinieri, del Soccorso Alpino Forestale, del Soccorso Alpino Guardia di Finanza e militari delle Truppe Alpine.

Il CNSAS ha fatto intervenire oltre 30 soccorritori dalle stazioni di Chieti, Penne, Avezzano, Sulmona e L'Aquila, con anche una unità cinofila e, soprattutto, due medici alpinisti. Per portare velocemente sulla zona delle operazioni i soccorritori, sono anche intervenuti l'elicottero del SUEM 118 dell'Aquila, due elicotteri della Forestale dalle basi di Rieti e Pescara e un elicottero dell'XI Reparto Volo di Pescara della Polizia di Stato. In caso di soccorso su valanga è di fondamentale

importanza la celerità delle operazioni, poiché la probabilità di sopravvivenza diminuisce drasticamente dopo un quarto d'ora ed è molto scarsa dopo un'ora dal seppellimento.

Al rapido intervento delle unità cinofile del CNSAS e della Guardia di Finanza si è affiancata l'operazione di sondaggio da parte delle decine di soccorritori, coordinati sul campo da un istruttore nazionale del CNSAS. Poco dopo le 16, ad oltre tre ore dal distacco della valanga, i soccorritori hanno individuato lo sciatore disperso sotto oltre un metro e mezzo di neve. La fortuna ha voluto che, in posizione prona, fosse riuscito a proteggersi la testa con le braccia e così si è creata una sacca d'aria che gli ha permesso di sopravvivere e, addirittura, di rimanere cosciente. I medici Gallese e Facchetti del CNSAS hanno provveduto ad immobilizzarlo con collare e tavola spinale e a constatarne un lieve stato di ipotermia. Il ferito è stato quindi trasferito in elicottero all'Ospedale dell'Aquila dove, giunto alle ore 17, è stato sottoposto a TAC ed è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva per i postumi dell'ipotermia.

Questa operazione di soccorso è stata anche il battesimo operativo in Abruzzo del recente protocollo d'intesa tra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e il CNSAS per l'utilizzo degli aeromobili della Polizia di Stato in operazioni di soccorso in ambiente impervio.

La Procura della Repubblica di Sulmona ha aperto un fascicolo a carico dei tre ravvisando "un comportamento censurabile". Il vice questore del Corpo forestale dello Stato, Luciano Sammarone, invita gli appassionati della neve a una maggiore responsabilità. "Si pensi sempre al prossimo - ha detto Sammarone - e ai danni che anche con presunzione dell'involontarietà ne possono derivare". Per loro, intanto, tre pesanti sanzioni per non aver rispettato il divieto di praticabilità dei fuoripista.

Abruzzo: valanga travolge 3 sciatori sul fuoripista del “Cucchiaio”, tutti salvi

I tre stavano effettuando un fuoripista

ROCCARASO – Sono tutti salvi i 3 sciatori travolti da una valanga intorno alle 12 nei pressi degli impianti dell'Aremogna in Abruzzo. Il giovane è apparso in buone condizioni, ma è stato comunque trasportato in ospedale per accertamenti.

Il ragazzo è stato ritrovato dopo oltre 4 ore di ricerche a cui hanno partecipato circa 100 uomini tra Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e Soccorso Alpino. Secondo le prime informazioni, i tre giovani, due di Castel di Sangro (L'Aquila) e uno di Gamberale (Chieti), stavano effettuando un fuoripista sul costone della montagna, denominato Cucchiaio, dal quale si è staccata la slavina.

Il giovane ritrovato per ultimo sotto la slavina è Eugenio Varrati, 28 anni, di Gamberale (Chieti): secondo i soccorritori è riuscito a salvarsi perché, caduto con la faccia rivolta verso il basso, si è creato una piccola camera d'aria che gli ha permesso di attendere i soccorsi.

Dai primi accertamenti sembra che uno dei giovani coinvolti fosse stato già protagonista, l'anno scorso, di un fuoripista che provocò il distacco di un'altra slavina. In quella circostanza un giovane rimase ferito alle gambe.

Il racconto del giovane sepolto dalla slavina: «Ho scavato col viso e sciolto la neve»

Continua l'indagine della magistratura. Gli altri ragazzi già ascoltati da polizia e Finanza

ROCCARASO. «Mi sono salvato scavando con il viso nella neve e alitando per farla sciogliere». Così il giovane snowboardista di Castel di Sangro, travolto sabato scorso da una slavina sull'Aremogna, ha raccontato ai soccorritori come è sopravvissuto. Una camera d'aria piccola quanto una mano, scavata con naso e viso, che gli ha salvato la vita.

«Ho visto la morte con gli occhi. Sentivo le persone passare sopra di me». Nonostante fosse sotto shock il giovane ha ripetuto queste frasi all'infermiere dell'elisoccorso del 118 dell'Aquila, **Antonio Ulizio** e al medico della Rianimazione del San Salvatore, **Luca Aloisio**, che gli hanno prestato le prime cure sull'elicottero. Rivolto a pancia in giù, con il volto nella neve e le braccia bloccate lungo il corpo, non ha potuto fare altro che scavare con il naso sotto quasi 2 metri di neve e ghiaccio.

Eugenio Varrati, giovane originario di Gamberale, nel Chietino, ma residente a Castel di Sangro, è per tutti i soccorritori quel che si dice un «miracolato». Finito sotto una slavina che si è sganciata nel "Cucchiaio" dell'Aremogna, a 2.100 metri circa di altitudine, durante un fuoripista estremo con due suoi amici, Eugenio non si è però mai scoraggiato, mentre su di lui passavano con sonde e cani i quasi cento soccorritori di polizia, guardia di finanza, Forestale, carabinieri, volontari del Cai e del Soccorso speleologico e vigili del fuoco. Una squadra enorme a cui si sono aggiunti anche i giovani alpini del IX Reggimento dell'Aquila, sulle piste per un'esercitazione.

Dal buio e dal gelo della neve il ragazzo è uscito alle 16.15 circa. Ci era finito alle 13.25, quando la slavina si è staccata dal costone dell'anfiteatro naturale. Da lì Varrati si era lanciato insieme a suoi amici,

Nicola Onorato, 38 anni di Castel di Sangro e **Carlo Langella**, 31 di Napoli. I tre ora sono indagati dalla polizia e dal Soccorso alpino della Finanza per condotta pericolosa, rischiano una multa pesante.

I due compagni di Varrati, usciti incolumi dalla slavina (Nicola Onorato è stato abile a evitarla) sono già stati ascoltati da polizia e Finanza. «Non pensavamo di provocare una slavina», hanno detto i due ragazzi, chiedendo scusa per quanto successo. Il fronte di neve che si è staccato sabato al loro passaggio era di 150 metri di larghezza, con una profondità di accumulo di 5-6 metri e un dislivello di quasi 200. La neve aveva subito travolto due degli sciatori: Langella - poi riemerso dalla slavina e rimasto bloccato solo con le gambe - e appunto Varrati, scomparso alla vista dei compagni in un batter d'occhio.

Nell'anfiteatro dell'Aremogna, a sinistra della cabinovia, nei due giorni precedenti la neve era caduta abbondante sui lastroni di ghiaccio preesistenti: come sciare su uno scivolo. Quasi scontato che al primo passaggio si sarebbe staccata una slavina. Quando dalla neve è uscita la testa, Eugenio ha incominciato a urlare: «Mi state passando sopra». Un grido che ha sorpreso gli stessi soccorritori, che a tre ore dall'inizio delle ricerche avevano perso ogni speranza di trovarlo vivo. Invece Eugenio Varrati stava bene. Caricato sull'elisoccorso pronto da ore a quel momento, è stato trasportato all'ospedale San Salvatore dell'Aquila. Qui è stato sottoposto a un piccolo intervento e a un processo di «riscaldamento del sangue». Infine ricoverato nel reparto di Rianimazione. Vi resterà ancora a lungo, sotto il controllo dei medici. Varrati sta bene, ma il rischio complicanze, dopo tanto tempo al freddo, potrebbero ancora esserci.

Intanto l'associazione «Roccaraso è» ha dedicato la prima edizione del premio «Roccaraso è» ai soccorritori. «Il riconoscimento verrà consegnato il 5 marzo in occasione di un convegno sul turismo», ha spiegato il presidente dell'associazione, **Alessandro Amicone**.



